



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno IV – N. 3

Bollettino Parrocchiale

Marzo 2016

Carissimi fratelli, quest'anno la Pasqua è anticipata. E così anche la Quaresima ha il suo anticipo: non è più dentro la primavera, nella zona del verde che si fa, dei fiori che sbocciano, delle sementi che pigliano. Ma QUARESIMA per il cristiano è sempre il tempo dell'attesa dell'incontro con Colui che muore e risorge: Cristo Salvatore.

La primavera dello spirito che si apre e respira la nuova vita e accoglie i germi che dentro spigano e fruttano. C'è un brano del Vangelo di Luca che dovrebbe essere il motivo centrale di una profonda riflessione quaresimale per una felice conversione. Le parole di Gesù non sono un "pensiero della sera" ma punto di partenza per una vita che si intende costruire nella verità e non affidare alla pericolosa scalata del proprio egoismo. E' giusto che in questo tempo che ci porta verso la Pasqua ci proponiamo queste "regole di santità" che Gesù mette subito all'inizio della sua predicazione.

Così l'evangelista Luca le presenta ai cristiani del suo tempo e di ogni tempo: "Allora Gesù, alzò gli occhi verso i suoi discepoli e disse: "Beati voi poveri. Dio vi darà il suo Regno. Beati voi che ora avete fame, Dio vi sazierà. Beati voi che ora piangete: Dio vi darà gioia ... Ma guai a voi ricchi, perché avete la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché un giorno avrete fame Guai a voi quando tutti parleranno bene di voi: infatti i padri di questa gente hanno trattato allo stesso modo i falsi profeti" (Lc 6,20 -27).

La felicità che Dio propone è nettamente diversa dalla illusione di felicità del mondo. La felicità di Gesù è tutta e solo nel trasmettere l'amore del Padre che, per riconquistare noi che siamo ingannati dal Male non ha esitato a dare la vita del suo figlio, Gesù. Un amore che non sono "briciole" o "elemosine" che tante volte noi chiamiamo carità ed invece sono più vicine agli avanzi caduti dalla tavola del ricco Epulone.

L'amore di Gesù è dono di sé, che si esprime nel dare ciò che "si ha" e "si è" la vita. L'invito a "farci poveri" è la sola via per liberarci una volta per sempre da tutto quanto è affermazione di egoismo e quindi negazione di amore. Non c'è più bella affermazione e disposizione d'animo di quella di porsi davanti al Padre con l'umiltà di chi alza gli occhi verso di Lui sussurrando: "Ho bisogno di Te". Questa è la bella povertà che attira immediatamente l'amore del Padre a farsi vicino a

noi."Beati voi poveri" ossia farsi convertire dall'amore per farsi amore per i fratelli, può davvero diventare la via di una conversione personale e sociale per una civiltà dell'amore. Ma è necessario "alzare gli occhi al cielo" cioè non si può con sincerità "farci vicini" come samaritani, ai nostri fratelli che "soffrono" le tante povertà del nostro oggi, se prima non conosciamo in noi stessi la carità del buon Samaritano Gesù che con la sua grazia ci riporta alla vera vita. E' un grande cammino verso il Regno, percorso in spirito di preghiera, penitenza e carità. Fino a crocifiggere in noi ogni amore a ciò che non è Dio, dal denaro, all'egoismo, a noi stessi. E così conoscere la luce della resurrezione. Occorre ascoltare attentamente l'ammonizione del profeta Isaia: "Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate: i vostri affari, angariate i vostri operai. Ecco voi digiunate tra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi ... Questo è il digiuno che io voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami dal giogo, rimandare liberi gli oppressi ... dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, i senza tetto, vestire chi è nudo ... Allora la tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto (Is-58,44). Ed è proprio questo che i poveri di ogni povertà si attendono da noi, come prova vera che li amiamo. Non vogliono elemosine che non siano rispettose né della loro sofferenza né della loro povertà. Vogliono sentire il dono di noi stessi. I poveri hanno tutti il volto del Crocifisso steso sulla croce dalla "ignoranza" umana che crede di poter vivere calpestando Dio e l'uomo. Attendono che noi siamo capaci di metterci "sotto la loro croce", come Maria, a condividere prima la loro sofferenza con tutto noi stessi. Anche se questa "carità" è un poco morire con loro, Ma è la sola resurrezione possibile per tutti. Devono sapere " i poveri" ovunque siano e qualunque sia la loro povertà, che noi, seguaci di Gesù nell'amore fino a dare la vita, vogliamo davvero farci poveri in spirito per poter condividere la gioia del cuore che si fa dono, qui ora e poi nella pienezza del Regno dei cieli. Con questa necessaria "quaresima di carità" è possibile si avverino le parole che Dio dice: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Apoc.21,5). E come si aspetta da tutti questa novità! Come una resurrezione, che solo Dio può fare conoscere al mondo, solo se troverà uomini capaci di farsi "santi nella carità". Buona Quaresima a tutti.

don Franco

IL CUORE TENERO DI DIO

Quando il filosofo Friedrich Nietzsche aveva voluto proporre il suo vangelo alternativo a quello cristiano, aveva dichiarato nella sua famosa opera “Così parlò Zarathustra (1883-88): “In verità io non amo i misericordiosi ... Dio è morto e la sua compassione per gli uomini fu la sua morte ...”

E' facile accostare a queste parole il Vangelo di Gesù in perfetta antitesi: “Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro” (Lc.6,36). “Beati i misericordiosi perché sarà usata a loro misericordia” (Mt.5,7). La discriminante della salvezza e della condanna è legata alle opere di misericordia. Come affermava . Giovanni della Croce nelle sue *Parole di luce e di amore*: alla sera della vita saremo giudicati sull'amore”.

Infatti Cristo giudice dichiara: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, nudo e mi avete vestito (Mt. 25,35-36). Significativo è il fatto che non necessariamente queste persone sapevano che in quegli infelici era presente Cristo stesso. Il loro atto umano di amore misericordioso da gesto di solidarietà si trasfigura in atto di fede.

La misericordia è, quindi, al centro del messaggio biblico e lo è già a partire dall'Antico Testamento, tant'è vero che Dio adotta come suo epiteto il sostantivo ebraico *rehem*, al plurale *rahamin* che designa il grembo materno, le viscere generative femminili e maschili per cui nella Bibbia non è il cuore l'organo della misericordia, come accade per l'italiano (misericordia) ma l'utero della madre tanto è vero che il Signore può dire pur essendo vocaboli ebraici diversi: “Si dimentica forse una mamma del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai” (Is.49,15).

Essere misericordiosi equivale allora ad essere presi “fin nelle viscere” con un amore totale, assoluto, fino a compiere quel gesto estremo di donazione, delineato da Gesù nell'ultima Cena: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv. 15,13).

Ed è significativo notare che il termine *rehem/rahamin* entra anche nei Vangeli nella “parabola del figlio prodigo” quando il padre si commuove alla vista del figlio o è applicato al buon samaritano che si commuove davanti al ferito abbandonato sul ciglio della strada (Lc.10,33). Ma troviamo Gesù preso da questa tenerezza compassionevole quando incontra i sofferenti sulla strada della Palestina: l'episodio del figlio della vedova di Nain, i due ciechi di Gerico, il lebbroso e così via.

Le stesse parole sono, quindi, fondamentali per delineare il volto autentico della misericordia. Nel Nuovo Testamento anzi brilla un altro termine *eleos* che deriva dal verbo *elein* che ha generato il *Kyrie eleison* e che è alla base della beatitudine del discorso della montagna (Mt.5,7). Con l'aggettivo *eleémones* “misericordiosi” usata in questa quinta beatitudine, che rimanda al vocabolo italiano “elemosina”. E la ricompensa ai misericordiosi è il dono reciproco della misericordia divina nei loro confronti.

La misericordia è un soffrire con l'altro e in questo senso, è “com-passione” come diciamo nella nostra lingua, è un coinvolgimento del cuore, cioè dell'intimità profonda della persona, della sua coscienza.

Essa è anche la tenerezza, come si sottolinea nel salmo 103 sempre col verbo delle “viscere” in questo caso paterno: “Come un padre prova amore (*rhm*) per i suoi figli, così il Signore prova amore (*rhm*).

La misericordia tenera e compassionevole è divenuta anche uno dei crocevia più cari all'insegnamento di Papa Francesco, soprattutto nei confronti dei poveri, degli ultimi, dei deboli, degli indifesi; una misericordia che si china soprattutto sul peccatore. A trionfare in Dio è appunto la pietà e, come ulteriore profilo della misericordia, c'è allora il perdono. A proposito del dono del perdono brilla in Gesù non solo la sua testimonianza personale sulla croce, ma anche la sua lezione offerta a Pietro e illustrata attraverso la parabola dei due debitori (Mt. 18,21-35).

Come non ricordare la frase che, nel capitolo XXI dei *Promessi Sposi*, Manzoni mette in bocca a Lucia davanti all'Innominato: “Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!”

Concludendo possiamo affermare che il ritratto biblico di Dio “ricco di misericordia” (Ef.2,4) deve essere il modello nel quale si rispecchia e si configura il volto del discepolo, proprio come dice Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo: “Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”.

LA BELLEZZA DELLA FAMIGLIA SALVERA' IL PAESE

La famiglia è la vera Cenerentola dei nostri tempi, dimenticata dalle politiche sociali e bistrattata dalle scelte in materia fiscale. Da dove partire per restituire dignità ed esistenza alle famiglie cristiane? Senza dubbio è necessario ripartire dalla bellezza. Potrebbe sembrare un concetto strano ma se ci pensiamo bene riflettendo su ogni “battaglia” ed ogni tentativo di riforma, c’è sempre dietro l’esigenza di tornare alla vera bellezza della famiglia, alla sua ricchezza di affetti e al calore esattamente come quando eravamo bambini.

Uno degli errori più comuni fin qui fatti è invece quello di aver raccontato la famiglia come qualcosa di grigio, di sbiadito, di stantio, quando in realtà non c’è nulla di più allegro, ma certo anche impegnativo e “complicato” del “fare famiglia”.

Quanto alle politiche fiscali, per comprendere meglio come certe scelte stiano condizionando negativamente il futuro di tutti noi, basta chiedere ai giovani qual è il loro più grande desiderio: se ai 18 anni rispondono “il lavoro, la famiglia, i figli”, a 31, invece, ormai parlano solo di “lavoro”. Segno evidente che la famiglia è destinata a rimanere un sogno irraggiungibile, desiderio primario e spontaneo eppure irrealizzabile. Stiamo annacquando i sogni dei nostri giovani e questo non è un bene.

Le famiglie italiane, chiamate di volta in volta a supplire l’assenza di adeguate politiche di sostegno e di rilancio dei propri interessi, sono costrette, loro malgrado, a trasformarsi in *slot machine* per rimpinguare le casse statali, in ammortizzatore sociale per compensare i tassi elevatissimi di disoccupazione, in luogo di educazione per supplire le carenze della scuola, e ancora a divenire avamposto di una sanità che non funziona, luogo di assistenza agli anziani, di ricovero per lunga degenza ... E siamo arrivati a questo punto semplicemente perché la famiglia non può “scioperare” per esempio nel non accompagnare un figlio a scuola o abbandonare un uomo anziano o un malato o un invalido solo perché le cose non vanno bene e bisogna scioperare. Sono piccole cose, piccoli gesti quotidiani che troppo spesso diamo per scontati.

La realtà è che la famiglia è l’unico elemento di *welfare* funzionante in questo Paese: se non esistesse avremmo dei costi sociali molto maggiori. Nei paesi anglosassoni, per esempio, questo è un dato generalmente accettato: se c’è famiglia diminuiscono i costi sociali. L’ottica, insomma, deve essere quella di difendere la famiglia e proteggerla, non solo per una motivazione morale ed antropologica, ma anche perché fa risparmiare e genera futuro.

E in questi frangenti i politici cattolici hanno tanta colpa proprio in quanto “politici cattolici”.

Ci servono uomini e donne che vivono il cristianesimo a tutto tondo nella loro vita, come perno centrale della loro stessa esistenza. In questo senso, dico, ci sono grandi responsabilità che gravano su tutto il mondo cattolico. Il problema è quello di aver smesso di pensare alla politica come a qualcosa di bello, di aver smesso di intendere la politica come la “più alta forma della carità”. Ci siamo scoraggiati e rassegnati. E adesso per tornare ad essere rilevanti dobbiamo seminare. Prima lo facciamo e prima raccoglieremo qualche frutto.

L’ideologia del *gender* sembra dilagare: tutto è permesso e tutto è lecito, dal riconoscimento delle unioni di fatto, alle coppie gay, alle adozioni indiscriminate. Tutto va bene in nome di una presunta difesa dei diritti umani e civili.

Per far sì che non passino progetti ambigui bisogna fare in modo che i genitori tornino veramente a fare i genitori- Un ruolo cardine in questo senso ce l’ha la scuola dove il ruolo dei genitori deve tornare ad essere, quello di avanzare proposte concrete per migliorare la vita scolastica.

Questo è in sostanza quanto anche il Papa ci esorta a fare, invitandoci a “immischiarci” e ovviamente lo stesso principio di “immischiarsi” vale anche in ogni altra attività della comunità umana: dai condomini al Comune, al Paese, c’è tutto da fare nel mondo ... e noi tutti siamo protagonisti e attori e non comparse o spettatori di qualcosa che non ci riguarda o che deleghiamo ad altri salvo poi a rimanere delusi o addirittura schiacciati dai fatti che ci coinvolgono tutti. Aiutiamoci e aiutiamo la famiglia ad essere risorsa e valore unitivo e fondante di questa nostra società..

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI MARZO 2016

Orario apertura chiesa ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe feriali : ore 8,00 – 18,00
prefestive : ore 17,30 Sala dei Certosini (in inglese) e ore 18,00 in chiesa
festive mattina: ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 4 Marzo: 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

Sabato 5 Marzo ore 9.30-12.30: **Giubileo di tutta la Parrocchia** con inizio e preparazione nella Sala dei Certosini, percorso a piedi giubilare fino alla Basilica di S. Maria Maggiore, eventuale tempo per le confessioni. Celebrazione giubilare della S. Messa nella cappella Sistina ore 11,30.

Venerdì 18 Marzo: nella liturgia vespertina delle ore 18 dopo la VIA CRUCIS: SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEI MALATI. L'unzione la possono ricevere gli ammalati e gli anziani (dai 70 anni in su) anche se non affetti da alcuna grave malattia, per essere sostenuti dal Signore nella vita e nella speranza della vita eterna.

Venerdì 18 Marzo ore 20,00: nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA il professore PINO DI LASCIO guida l'incontro dibattito su "SALUTE e BENESSERE": l'importanza della dieta mediterranea. Alla fine come di consueto agape fraterna.

Tutti i Martedì di Quaresima 1-8-15 marzo alle ore 18,30 catechesi sui Salmi della Misericordia: 42-43 e 103-145.

Tutti i Venerdì di Quaresima alle ore 17,30 in chiesa pio esercizio della VIA CRUCIS seguito dalla Santa Messa delle ore 18

La **Benedizione pasquale** alle famiglie sarà portata dal parroco dal **giorno 11 marzo** in poi secondo un calendario che sarà affisso all'entrata della Chiesa in via Cernaia e qualche giorno prima, all'ingresso dei condomini. Si prega di scrivere sul foglio il cognome e l'interno. Grazie

CELEBRAZIONI PASQUALI SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME 20 MARZO

Benedizioni e distribuzione dei rami di ulivo. Santa Messa Vespertina ore 18 di **sabato 19 marzo**

DOMENICA 20 MARZO S.S. Messe ore 8 – 9 (in inglese) -10,30 -12 -18 e 19 (in spagnolo per latino americani)

LUNEDI' SANTO 21 MARZO

Ore 18,30 nella Sala dei Certosini, liturgia penitenziale comunitaria con confessioni individuali in preparazione alla Pasqua.

MERCOLEDI' SANTO 23 MARZO Ore 18,30 In Sala dei Certosini preparazione spirituale alla PASQUA e al Triduo Pasquale segno della nostra morte e resurrezione in Cristo.

GIOVEDI' SANTO 24 MARZO

La Chiesa fa memoria della Cena del Signore: Istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio.

In mattinata Comunioni Pasquali agli ammalati.

Ore 12,30 in Chiesa pranzo pasquale con tutti i nostri amici poveri. Ore 18,00: Solenne liturgia "IN COENA DOMINI", reposizione e adorazione della S.S. Eucarestia.

Ore 22,30 – 24: Adorazione comunitaria solenne della S.S. Eucarestia.

VENERDI' SANTO 25 MARZO

In mattinata: Adorazione individuale della S.S. Eucarestia.

Ore 17,30 VIA CRUCIS in Chiesa Ore 18,00 Solenne Liturgia "IN MORTE DOMINI" con il racconto della passione del Vangelo di Giovanni e adorazione della Croce.

SABATO SANTO 26 MARZO

Ore 23,00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE. Liturgia del fuoco e dell'acqua con rinnovo solenne delle promesse battesimali e Santa Messa di Resurrezione.

DOMENICA DI PASQUA 27 MARZO

Sante Messe: ore 8 – 9 (in inglese) -10,30 -12- 18 e 19 (in spagnolo per latino americani).

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Alle ore 19,45 prove nell'Auditorium della parrocchia della Schola Cantorum di S.Maria degli Angeli.

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.

Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 16 alle ore 18 corso di italiano per stranieri comunitari ed extra-comunitari.

PRIMO e TERZO SABATO del MESE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

GITA PARROCCHIALE a MONTEFALCO e SANTUARIO MADONNA della STELLA

Sabato 7 maggio con partenza alle ore 7,45 e rientro a Roma dopo le ore 20.

Visita ai principali monumenti di Montefalco e alla Chiesa – Museo civico della città. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio Santuario della Stella visita e S. Messa. *Costo € 50,00 a persona, iscrizioni in parrocchia con anticipo di € 20,00.*